www.bo7.it

BOLOGNA SETTE

Domenica, 11 ottobre 2020 Numero 38 – Supplemento al numero odierno di Avvenire

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797
fax 051 23.52.07
email: **bo7@chiesadibologna.it**

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Conto corrente postale n.° 24751406
intestato ad Arcidiocesi di Bologna
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indiocesi

a pagina 2

Giornata missionaria e webinar sul Creato

a pagina 3

«Adotta un nonno», Zuppi in conclusione

a pagina 4

«Riempi il piatto» ieri l'evento in Piazza

conversione missionaria

Armenia, un eccidio in atto

«L'affermazione che come esseri umani siamo tutti fratelli e sorelle, se non è solo un'astrazione ma prende carne e diventa concreta, ci pone una serie di sfide che ci smuovono, ci obbligano ad assumere nuove prospettive e a sviluppare nuove risposte» (Fratelli tutti, 128). Hanno prodotto una forte eco queste parole dell'ultima enciclica di papa Francesco, incrociandosi con un'email inviata da un'amica armena sul conflitto scoppiato in questi giorni nella sua terra, il Nagorno Kharabakh e l'Armenia. «Il mio popolo stenta a crederci, ma sembra che la storia si stia nuovamente ripetendo davanti agli occhi del mondo senza che qualcuno faccia qualcosa per cambiare le cose. La gran parte delle nazioni e dei loro rappresentanti non sembra stiano facendo alcuno sforzo per placare questo massacro di Cristiani perpetrato sulla loro terra natia». L'Armenia è il primo popolo ad avere accolto il Vangelo portato dagli Apostoli Bartolomeo e Giuda Taddeo, aderendo alla fede cristiana nel 301, prima di Costantino, e rimanendo fedele nei secoli, nonostante innumerevoli traversie, nonostante il genocidio, perpetrato dall'Impero ottomano tra il 1915 e il 1916, che ha causato un milione e mezzo di morti. Siamo diventati ancor più consapevoli di essere sulla stessa barca e che nessuno si salva da solo. Non si tratta semplicemente di una interdipendenza meccanica, ma di una operosa fraternità, ancor più evidente per il fatto di essere fratelli nella fede. La conversione missionaria apre il cuore al mondo.

Stefano Ottani

La celebrazione presieduta dal cardinale Zuppi, delegato pontificio, presenti 1500 persone. Esposte l'icona e la reliquia di don Olinto: quest'ultima sarà conservata in cattedrale per la venerazione

Piazza Maggiore con la folla dei fedeli davanti all'altare allestito sul sagrato della basilica di San Petronio (foto Minnicelli–Bragaglia)

Padre Marella beato La gioia di Bologna

di Chiara Unguendoli

Alla fine, non ha neanche piovuto: nonostante il cielo scuro e minaccioso, solo poche gocce hanno appena bagnato, inoffensive, le 1500 persone che in Piazza Maggiore, domenica scorsa, hanno assistito alla Messa nella quale il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo e delegato papale, ha proclamato Beato don Olinto Marella, a tutti noto come «Padre Marella». Un miracolo del nuovo Beato? Forse, come ha ipotizzato alla fine, commosso, padre Gabriele Digani, il francescano che da tantissimi anni guida l'Opera Padre Marella ed è ritenuto il successore del «Padre», come i suoi ragazzi e tutti coloro che lo conoscevano chiamavano don Olinto. «Padre dei poveri e difensore dei deboli» lo ha definito infatti Papa Francesco nella Lettera apostolica di beatificazione che è stata letta dal cardinale Zuppi. E il Papa lo aveva definito allo stesso modo poche ore prima, dopo la preghiera dell'Angelus, preannunciandone la beatificazione e indicandolo come modello ai preti: «Possa la sua straordinaria testimonianza essere modello per tanti sacerdoti, chiamati ad essere umili e coraggiosi servitori del popolo di Dio». E Francesco aveva concluso invitando i fedeli presenti in Piazza San Pietro a fare «un applauso al nuovo Beato!». Subito dopo la lettura della Lettera papale, sulla facciata della basilica di San Petronio è stata scoperta l'immagine simbolo del nuovo Beato: lui già anziano, seduto su una piccola seggiola, con la lunga barba bianca e il cappello sulle ginocchia per chiedere aiuto per i «suoi ragazzi». Poi sono stati portati sull'altare l'icona che raffigura il nuovo Beato e la sua reliquia: non una parte del suo corpo, ma il «manutergio», un fazzoletto di lino col quale don Olinto si deterse le mani dall'olio santo al termine della sua ordinazione sacerdotale il 17 dicembre 1904. Il reliquiario, realizzato con la tecnica del bronzo «a cera persa» e opera dello scultore Luca Cavalca sarà d'ora in poi collocato nella cattedrale di San Pietro. La Messa è stata concelebrata dai Vescovi provenienti dalla regione, insieme al vescovo di Chioggia, diocesi d'origine di Padre Marella, monsignor Adriano Tessarollo. Per l'occasione è giunto un messaggio anche dal Patriarca di Venezia, monsignor Francesco Moraglia. Presenti in piazza numerose autorità, insieme a delegazioni giunte dal Comune di Venezia e da Pellestrina, isola natale del Beato. Per l'occasione è stato fornito ai presenti un sacchetto contenente, oltre al libretto della liturgia, al santino di Padre Marella e alle tradizionali «raviole» bolognesi offerte dall'Associazione Panificatori di Bologna e Provincia, anche l'inserto speciale di «Bologna Sette», il quotidiano Avvenire, il libretto «Padre Marella: mano di Dio, mano di carità, mano di perdono» (Emi) e i numeri speciali delle riviste «Il cappello di Padre Marella» dell'Opera e «Il Regno».

«Ho voluto essere presente per esprimere la riconoscenza di tutta la città a Padre Marella per quello che ha fatto e per l'esempio che ha dato» ha detto prima della celebrazione il sindaco di Bologna Virginio Merola. «Oggi viene riconosciuto il grande impegno di Padre Marella come insegnante e come educatore – ha affermato Marilena Pillati, assessore alla Scuola della Regione Emilia–Romagna – e soprattutto l'impegno per dare un futuro a coloro che appartenevano alle fasce più disagiate». «Oggi è una grande gioia per la nostra diocesi, perché per la prima volta un nostro sacerdote è proclamato Beato – ha testimoniato il vescovo di Chioggia monsignor Adriano Tessarollo –. Con la sua diocesi di origine don Marella ebbe dei problemi, il nostro vescovo lo sospese "a divinis", ma poi lo stesso, assieme all'arcivescovo di Bologna lo riammise. Oggi quella riconciliazione è giunta a compimento».

altri servizi a pagina 5 e 6

domenica scorsa

La voce della piazza: «Un esempio per tutti»

Fra i tanti fedeli presenti domenica scorsa in Piazza Maggiore, numerodi i personaggi noti e le autorità, venute anche per motivi personali ad onorare il nuovo beato Padre Marella. «Il mio papà era molto legato a Padre Marella – racconta Alessandro Alberani, presidente Acer Bologna – e insieme andavamo davanti ai teatri dove lui stava a chiedere l'elemosina e gli portavamo un piatto di zuppa imperiale calda. Oggi da diversi anni sono impegnato nell'Opera Padre Marella, perché mio padre ce lo ha sempre indicato come un esempio da imitare: per noi giovani di quei tempi è stato un grande educatore». Ai ricordi del papà si riallaccia anche Gianluca Galletti, ex ministro dell'Ambiente e presidente nazionale dell'Ucid (Unone cristiana imprenditori dirigenti): «Non è un caso che la beatificazione di padre Marella avvenga in questo momento – afferma –. Il valore della carità, infatti, non è mai stato attuale come oggi. Il più bel ricordo che ho di lui è legato a mio padre, che quando ero bambino mi diceva sempre che secondo lui Padre Marella aveva il dono dell'ubiquità, perché lo vedeva ovunque in città a chiedere l'elemosina. Io allora ci credevo e oggi che diventa beato mi viene il dubbio che fosse proprio vero!». È la sindaca di San Lazzaro di Savena Isabella Conti sottolinea «il grande amore che Bologna, e anche il suo sobboprgo San Lazzaro, hanno avuto e hanno per Padre Marella, perché lui era "la nostra coscienza". La sua presenza silenziosa faceva comprendere a tutti, specialmente a chi era più fortunato, che è necessario diventare davvero comunità». (**C.U.**)

I carrelli di cibo che riempiono la piazza e i cuori

Alessandro Rondoni

Nell'esempio di padre Marella si è vissuta un'intensa settimana in cui Piazza Maggiore si è riempita due volte, prima per la beatificazione e poi per i carrelli della spesa alimentare, sempre nel segno della carità. Ieri il crescentone era come un grande piatto, non più vuoto ma pieno di cibo per aiutare i poveri e le mense che a loro offrono i pasti. Bologna ha così reso attuale quel gesto di carità di allora portandolo al tempo del Covid–19. Si è donato il cibo portato in piazza con i carrelli della spesa riempiti nei giorni scorsi e giunti dalle diverse parrocchie, da quartieri e realtà, per essere poi distribuito alle varie mense. E arrivare a coloro che stanno vivendo la nuova povertà alimentare. In uno spot di creativa promozione il cardinale Zuppi spingendo un carrello della spesa aveva invitato tutti alla condivisione, unendo idealmente il cappello di padre Marella con il carrello della solidarietà. Perché di cibo c'è bisogno ancora oggi, qui e nel mondo. «Riempi il piatto vuoto» è l'iniziativa che Cefa e Caritas diocesana insieme ad altre realtà hanno preparato in occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione. Sono stati raccolti prodotti e offerte per le mense di Bologna e per i bambini malnutriti della Tanzania, in un'azione di partecipazione diffusa, di prossimità, coinvolgimento e condivisione. Non solo per aiutare materialmente nell'emergenza, ma per arrivare ad incontrare le persone. Conoscerle, tessere relazioni e vincere la solitudine. Si tratta quindi, come si è detto nella presentazione mercoledì scorso in Sala Farnese a Palazzo d'Accursio, di costruire rapporti e luoghi e non solo portare aiuti. Non si tratta di meri interventi assistenziali ma di richiamare la forza del «noi», di non raccogliere solo cibo ma di arrivare con esso alla bocca e al cuore delle persone. E in questo tempo di pandemia la grande lezione della fatica, anche di cambiare, aiuta a guardare non solo a sé ma anche all'altro. Insieme. Senza dimenticare chi è nel bisogno qui e nelle varie parti del mondo, perché siamo tutti connessi in un unico destino e sulla stessa barca. Occorre fare più sistema, squadra, aiutare chi aiuta e sostenere le realtà già esistenti, in un organico intervento pubblico–privato. Era ancora più suggestiva, ieri, la piazza riempita di carrelli della spesa grazie all'opera di tanti volontari, di cui c'è sempre più bisogno. Evocava pure la piazza della beatificazione di domenica scorsa, dove tutta Bologna si era unita nella figura di Padre Marella. L'Arcivescovo, delegato pontificio, lo ha ricordato per l'attenzione ai poveri, per aver liberato tanti ragazzi «dalla schiavitù della povertà e della fame», e perché non donava solo un tetto ma una famiglia e un futuro. Anche oggi, vincendo l'indifferenza, si continua ad aiutare chi ha bisogno.

Catecumeni adulti, riprende il percorso al battesimo

Il cammino dei catecumeni che si stavano preparando a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana a Pasqua si è interrotto al primo passaggio: l'Iscrizione del nome, vissuto insieme in Cattedrale con l'Arcivescovo alla fine di febbraio. A partire dal 18 ottobre riprenderà il percorso catecumenale con caratteristiche particolari: sarà vissuto nelle parrocchie e i vari momenti (la consegna del Credo e gli scrutini) potranno svolgersi sia nelle domeniche sia nei giorni feriali. Culminerà con la celebrazione dei sacramenti la domenica di Cristo Re, il 22 novembre. Un momento importante sarà la consegna del Padre nostro, sabato 14 novembre nella Cripta della Cattedrale da parte dell'Arcivescovo. Il cammino di catecumeni adulti è un segno concreto di come il Vangelo porta frutto. La gioia e il desiderio di essere battezzati si riflettono sia nelle parole sia nei volti dei catecumeni. La vita viene trasformata veramente dall'incontro con Cristo, anche in momenti toccati da situazioni difficili. Domenica prossima poi nella chiesa di San Benedetto riceverà i sacramenti dell'iniziazione cristiana un fratello nigeriano, Paul David Erebor, che a causa del diabete ha subito l'amputazione delle gambe. In questa condizione di grande fragilità fisica Paul ha trovato la forza per prepararsi a ricevere il Battesimo con la gioia nel cuore, che trasmette con il sorriso a tutti. Vogliamo accompagnare con la preghiera tutti i fratelli e le sorelle che prossimamente riceveranno il Battesimo perché possano sempre essere docili discepoli del Signore

Sant'Agostino battezza i catecumeni

Pietro Giuseppe Scotti, vicario episcopale per l'Evangelizzazione

l'intervento. *Non siano soltanto parole*

Non devono essere solo parole. Se no tutto perde senso. È una sconfitta per la vita. Vale per Assisi, Bologna, l'Italia, il mondo. Normalità, Relazione, Lavoro, Consumo, Ambiente, Cibo, Integrazione, Globalizzazione, Povertà, Economia, Etica. «Le parole del nostro tempo» non è il titolo del libro del cardinale Matteo Zuppi e dell'economista antispreco Andrea Segrè. È la chiamata ad agire, laica e religiosa, di scienza e spiritualità, per ogni pulpito, vita quotidiana, impegno sociale, presunzione politica.
Il volume, edito dalle bolognesi Edizioni Dehoniane, è uscito per caso, per scelta, per provvidenza la settimana immediatamente dopo la «Fratelli tutti», l'Enciclica di papa Francesco da Assisi. Città del Santo che pochi giorni prima era stato luogo di incontro di imprenditori pubblici e privati chiamati a indicare linee concrete perché il Covid diventi «opportunità», non disastro spettrale.
Una pastorale ai tempi del Covid si va costruendo. Il dramma è riuscire ad applicarla in un mondo, in un Paese, in una città che in nulla sembrano (sono) migliorate rispetto a «prima». Zuppi e Segrè si sono confrontati mentre l'epidemia pareva regredire, le loro undici parole si misurano con una nuova escalation. Non sono una riflessione, sono ancora di più un impegno a mobilitarsi: partendo dai diretti interessati, il cardinale e l'accademico. Scelgono di usare il loro carisma per cercare una catena virtuosa che porti sulla terra, questa terra quotidiana, le loro parole. Servono fatica, umiltà, durezza, comprensione. I pastori valgono se le greggi li seguono. Tutte le ipotesi sono da costruire nella realtà. Non si vedono «tratti positivi», «nuovi stili di vita». Il quadro di riferimenti è da edificare, i valori per un presente e un futuro sono da diffondere e saper fare assorbire. I segnali non sono buoni. C'è l'ottimismo della volontà, vince se diviene quello della ragione. Partecipazione sociale e comunitaria, lotta agli squilibri e alle ingiustizie, alle precarietà e alle insicurezze, ai terribili cambiamenti climatici, al massacro ambientale: per ora sono parole. Non è in gioco il futuro, è a rischio immenso il presente.

Marco Marozzi

Giovani, arriva il nuovo sussidio

«Peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi». Così ci diceva il Papa durante i tempi più duri della pandemia. Per questo l'Ufficio di pastorale giovanile propone un sussidio rivolto agli educatori dei gruppi superiori e ai coordinatori di Estate Ragazzi. Il desiderio che anima questo sussidio è quello di offrire qualche apporto per un cambiamento della Pastorale Giovanile, sfruttando proprio gli stimoli arrivati da questo tempo tribolato, che ci ha invitato a riscoprire la centralità della relazione con Dio e con i fratelli, e la necessità di stare attaccati alla realtà e non ai nostri sogni che spesso esulano da un impegno in prima persona. C'è una parola che il Papa ripete spesso: «fare casa». La Chiesa è casa. Per casa, non si intende la costruzione di luoghi fisici, ma la casa come tessuto di relazioni animate dal Vangelo, aperte all'accoglienza e a educare all'incontro con Dio, con i fratelli soprattutto i più deboli e fragili. Questo sussidio al di là dei contenuti immediati e delle modalità, vuole dare una mano per cominciare a costruire questo tessuto di relazioni. Questo sussidio è un primo tassello di un progetto di rilancio della Pastorale Giovanile attraverso il carisma dell'Oratorio, inteso, prima che come un luogo, l'annuncio cristiano articolato e tradotto in modalità comprensibile e in un vissuto praticabile. Lo facciamo partendo dalla realtà che abbiamo che è il gruppo animatori; con loro, per loro, costruiamo questa esperienza. Questo sussidio è stato possibile anche per l'apporto di alcuni Uffici di Curia, che hanno fra i loro destinatari i ragazzi e i giovani. È un piccolo seme, non solo di un maggiore cammino di comunione, ma di un rinnovamento del modo di lavorare, dove la Pastorale Giovanile raccoglie i carismi e gli apporti degli Uffici che si dedicano ai giovani, mettendoli in rete. Il desiderio è quello che possa esser stimolo per un lavoro sinodale anche fra gli ambiti della zona. Domani presenteremo il sussidio in Seminario alle 21; sarà possibile acquistarlo in Ufficio di pastorale giovanile da martedì.

Giovanni Mazzanti, direttore Ufficio diocesano Pastorale giovanile

«Laudato si'», un webinar sul Creato

In questo anno dedicato alla «Laudato si'» è fondamentale rinnovare l'attenzione alla questione ecologica attraverso il principio cardine ivi espresso dell'ecologia integrale. La sofferenza propria del tempo della pandemia urge di rispondere del grido dei poveri e della terra. Ci viene chiesto, come cristiani, un cambiamento di rotta indispensabile, perché la custodia del creato non è qualcosa di opzionale, ma attiene profondamente alla nostra fede. Si tratta di vivere da figli del Padre riconoscendo che la terra ci precede. La missione comporta di lasciare emergere tutte le conseguenze dell'incontro con Cristo nelle relazioni col mondo, apprendendo l'interdipendenza e la reciprocità con tutta la Creazione: tutto è connesso. La questione ecologica si presenta a noi, oggi, come un luogo teologico. Abbiamo la responsabilità di offrire una prospettiva sapienziale all'abitare in questo mondo complesso, che ha bisogno di ritrovare le coordinate della benedizione e della lode, uscendo da una dimensione strumentale che toglie respiro alla terra e alla comunità umana. Servono luoghi di discernimento e la capacità come Chiesa di promuovere nuovi stili di vita personali e comunitari capaci di sobrietà liberante, di riparazione, di giustizia sociale e intergenerazionale. Devono essere laboratori stabili, fucine di conversione e di progettazione perché possa radicarsi una nuova sensibilità di condivisione e di fraternità. Nell'ambito del Tempo del Creato, che unisce tutti i cristiani di qualsiasi confessione nell'attenzione ai temi dell'ecologia, e in occasione della Giornata diocesana della Custodia del Creato, il Tavolo diocesano omonimo promuove un «webinar» mercoledì 14 alle 17.30, in diretta streaming sul sito della diocesi www.chiesadibologna.it La vaticanista Stefania Falasca e la giornalista «Green Accord» Luisella Meozzi dialogheranno con il cardinale Matteo Zuppi. Particolarmente

stimolante poterlo fare in riferimento alla nuova Nota Pastorale dell'Arcivescovo, che prevede un'attenzione peculiare alla formazione per adulti, in cui il tema ecologico può aprire nuove vie di evangelizzazione e di coinvolgimento.

Argia Passoni, Tavolo diocesano per la Custodia del Creato

È il motto della Giornata missionaria mondiale che si celebra domenica prossima. In diocesi un incontro mercoledì e la Veglia sabato in cattedrale

«Tessitori di fraternità»

di Francesco Ondedei *

Ottobre Missionario: quale invito quest'anno al cuore della nostra fede, della nostra vita? Ancora immersi in una pandemia che vorremmo se ne andasse come un'ombra, viviamo anche un tempo maggiormente consapevole delle nostre fragilità. Alcune appartengono alla nostra creaturalità, altre sono frutto di stili di vita polarizzati sulla competizione e il profitto, la distrazione e l'individualismo. Oggi vorremmo porre una speranza di cui si sono visti i segnali: molti hanno reagito soccorrendo, prendendosi cura, sostenendo i contagiati dal virus e quelli dalle malattie di scorta (isolamento, solitudine, squilibrio psichico, violenza domestica, perdita di lavoro, povertà). Su questa scelta possibile è puntato lo sguardo in questo mese con un invito rivolto a tutti a guardare oltre il proprio orizzonte ed essere "Tessitori di fraternità". Essere tessitori: un termine che ben si adatta allo spirito della Missione: la trama e l'ordito sono indispensabili per un tessuto, ma

Don Ondedei: «L'opera missionaria cela i contributi indispensabili di ciascuno. Dobbiamo essere fraternità nel mondo»

singolarmente non hanno significato. Così l'opera missionaria cela tanti contributi che non si vedono ma sono indispensabili: quelli di ciascuno. Essere tessitori significa sentire la responsabilità di essere un pezzo, una trama, un filo. E poi essere fraternità nel mondo: papa Francesco nella recente enciclica «Fratelli tutti» ha indicato in Charles de Foucauld un esempio di cosa significhi questo. «Il Beato Charles de Foucauld andò orientando il suo ideale di una dedizione totale a Dio verso un'identificazione con gli ultimi. Voleva essere "il fratello universale". Ma solo identificandosi con gli ultimi arrivò ad essere fratello di tutti. Che Dio ispiri questo ideale in ognuno di noi.» (FT nn.286-287). Così a partire da questa visione l'Ufficio missionario diocesano propone un incontro con chi ha vissuto in questo stile la propria vita e la propria vocazione. Don Sandro Laloli presenterà mercoledì 14 alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini (via Enriques 56) insieme all'Arcivescovo e ad altri confratelli fidei donum in Brasile la raccolta di Lettere pastorali «Comunione tra Chiese sorelle». La preghiera come azione missionaria costante troverà un momento di sintesi nella Veglia in Cattedrale sabato 17 alle 21 (verrà anche trasmessa online). Durante la Veglia sarà consegnato il crocifisso a don Davide Marcheselli inviato come «fidei donum» nella Repubblica Democratica del Congo. Ma ottobre è anche il mese per sostenere l'opera dei missionari nella preghiera ed economicamente, e per costruire e rafforzare lo spirito missionario. Le collette che si svolgono nella Giornata Missionaria Mondiale domenica 18 durante le Messe contribuiscono al fondo universale di solidarietà grazie al quale ogni anno si provvede alle necessità delle Chiese più bisognose. Si potrà anche versare un'offerta sul c/c IBAN IT02 S020 0802 5130 0000 3103 844 intestato Arcidiocesi di Bologna con causale: «Offerta giornata missionaria mondiale 2020».

* direttore Ufficio missionario diocesano

Mapanda (Tanzania)

Farlottine, curriculum in inglese

L'Istituto Farlottine affianca al Polo d'infanzia e alla Scuola primaria con bilinguismo un nuovo curricolo con bilinguismo per la Scuola media. «Nell'esperienza del nostro Istituto – affermano i responsabili – vediamo il bene di cui siamo oggetto e a cui abbiamo contribuito scommettendo sulla scuola come luogo di educazione cioè di scoperta della vita come bellezza e responsabilità. L'Istituto Farlottine continua così a credere nelle risorse dei bambini rinnovando il curricolo scolastico in base alle competenze e alle conoscenze che la società richiede. La scuola primaria, quattro anni fa, ha avviato il nuovo curricolo con bilinguismo con le maestre impegnate a presentare in inglese le materie orali e ad aiutare i bambini ad immergersi nella lingua». «Oggi – dicono – siamo pronti a proporre un nuovo curricolo con bilinguismo anche nella scuola media: alle tre ore di inglese si aggiunge un'ora di Geography con progetti europei di scambio con altre nazioni e tre appuntamenti settimanali di conversazione con madrelingua. Vi invitiamo a partecipare ad uno dei nostri Open Meet a distanza prenotando sul sito: www.farlottine.it Primo appuntamento sabato 17 alle 10».

a Storia 2020

«Festa della storia» al via online

Arriva alla diciassettesima edizione la Festa internazionale della Storia, organizzata dal Centro Internazionale di didattica della storia e del patrimonio (DiPaSt) del Dipartimento di Scienze dell'Educazione «Giovanni Maria Bertin» dell'Università di Bologna, dal Laboratorio multidisciplinare di ricerca storica (Lmrs) in collaborazione con associazioni, scuole e istituzioni. Quest'anno si svolgerà dal 17 al 25 ottobre e avrà come tema «La storia siamo noi. Cambiamo il mondo ma il mondo cambia noi». Un tema di ampio respiro, perfetto per questo travagliato momento. La storia è stata spesso definita come il cambiamento nel tempo in cui si alternano e si sommano persistenze e innovazioni in un insieme di dinamiche che si intrecciano in complessi processi evolutivi. Ogni persona ed ogni paesaggio sono esiti parziali di questo lungo sommarsi di trasformazioni, la cui conoscenza è essenziale per cercare rinnovati equilibri e un'effettiva sostenibilità degli sviluppi futuri . La Festa proporrà la Storia con il suo approccio multidisciplinare, alternando la più rigorosa ricerca con l'arte, la musica, la letteratura, la moda, lo sport, che sono storia, coinvolgendo studiosi, insegnanti, studenti e cultori.

Grazie alla multiforme manifestazione che ha da tempo superato i confini cittadini, Bologna può definirsi «capitale della Storia». Seguire questa edizione sarà ancora più semplice perché sarà quasi interamente online. Convegni, tavole rotonde, interviste, visite guidate virtuali saranno trasmesse in streaming dal canale Youtube della manifestazione: https://www.youtube.com/channel/UCIMyZNbHyGOA3IDJvVeCyNQ/featured, dal sito: https://site.unibo.it/festadellastoria/it e dalla pagina Facebook: https://www.facebook.com/festadellastoria. Per i noti motivi emergenziali, l'organizzazione ha deciso di non svolgere il tradizionale Passamano per San Luca ma di rinviarlo, insieme ai conferimenti dei prestigiosi premi «Il portico d'oro–Jacques Le Goff» e «Novi cives: costruttori di cittadinanza» al 2021. La Festa si aprirà comunque ricordando le diciassette edizioni del Passamano per San Luca con una diretta tv. Non resta che scegliere cosa seguire (le iniziative sono tantissime) andando sul sito dov'è disponibile il programma completo (https://site.unibo.it/festadellastoria/it/programma).

Chiara Sirk

Si è conclusa martedì scorso con la partecipazione del cardinale l'iniziativa promossa da Acli Bologna e Ufficio scuola diocesano nel periodo del lockdown

Come adottare il nonno

di Chiara Pazzaglia

Stefania è una studentessa fuorisede. Si è laureata in Giurisprudenza durante l'emergenza sanitaria, lontana dalla famiglia e dagli amati nonni, rimasti a Taranto, mentre lei affrontava da sola, a Bologna, il duro periodo del lockdown. Michele è un giovane commesso: i nonni non li ha più e gli mancano tanto. Cosa li accomuna? Entrambi, grazie al progetto delle Acli di Bologna e dell'Ufficio Scuola della diocesi, hanno «adottato un nonno» particolarmente fragile. «Non siamo più bambini, ma un nonno lo vorremmo aiutare anche noi», avevano scritto alle Acli i due ragazzi a marzo, dopo aver appreso del progetto. E così sono stati messi in contatto con due anziani: si sentono ancora, spesso. Stefania, addirittura, chiama il suo «nonno bolognese» ogni giorno. E martedì scorso, al parco ex Velodromo, messo a disposizione dall'associazione «Vivere la Città», è stato il cardinale Zuppi a benedire l'incontro fisico tra

Zuppi: «L'antidoto al Covid l'abbiamo trovato noi: è in questi legami tra generazioni, in queste relazioni, in questi sorrisi»

i bambini (e i giovani) che hanno aderito al progetto e i loro «nuovi nonni». I piccoli hanno ricevuto una pergamena e una medaglia, i nonni una preghiera a loro dedicata e la lettera di Giovanni Paolo II agli anziani: insieme, hanno fatto volare gli aquiloni realizzati dai bambini del Centro estivo delle Acli per l'occasione. E se il volo non è riuscito per assenza di vento, non sono invece mancate le lacrime di commozione. Nonno Umberto si è affezionato alla sua Susanna come se si conoscessero da sempre: «Quando mi chiedono quanti nipoti ho, adesso mi viene spontaneo contarne una in più», ha detto. Il rapporto si è consolidato per tutte le coppie, tanto da avere coinvolto le rispettive famiglie. Si sono scambiati regali, fiori, sorrisi: i bimbi hanno mostrato le pagelle scolastiche, presentato i fratelli, organizzato pranzi della domenica, come si fa tra parenti. La premura di Manuele nel cercare Ettore con lo sguardo, quella di Sebastiano nel mostrare di ricordarsi tutti gli insegnamenti di nonno Filippo sono riuscite a commuovere anche i più resistenti. Davanti alla ricca merenda in stile «casa della nonna» offerta da Felsinea Ristorazione e al buffet organizzato dal Fomal, il cardinale Zuppi ha fatto una rivelazione: «il vaccino contro il Covid–19 pare non sia pronto, invece, oggi, ecco qua, l'abbiamo trovato noi: l'antidoto è in questi legami tra generazioni, in queste relazioni, in questi sorrisi». Il Cardinale ha invitato i partecipanti a mantenere il rapporto nel tempo: «dobbiamo far conoscere il progetto a tutti, coinvolgere tanti bambini e tanti anziani, non solo di fronte al virus, ma sempre, perché questa corrente di amicizia non si interrompa mai. Fa bene a tutti, a tutte le età: coltiviamo questo dono prezioso che ci ha lasciato la brutta esperienza della pandemia. Potrebbe cambiare il volto della nostra città».

Un momento della conclusione dell'iniziativa

CGIL SPI Emilia-Romagna
FNP CISL PENSIONATI EMILIA-ROMAGNA
UIL PENSIONATI Emilia-Romagna

IL VALORE DELL'ESSERE ANZIANI OGGI
TAVOLA ROTONDA

Partecipano
Giancarla Codrignani
ex Parlamentare e scrittrice
Elly Schlein
Vice Presidente Giunta Reg.le Emilia Romagna
Matteo Maria Zuppi
Cardinale Arcivescovo di Bologna

Bologna
13 Ottobre
ore 9.30 - 12.30
Hotel Carlton
Via Montebello 8

Coordina
Bruno Pizzica Segretario Generale SPI CGIL ER
Introduce
Rosanna Benazzi Segretaria Generale UILP UIL ER
Conclude
Loris Cavalletti Segretario Generale FNP CISL ER

Loris Cavalletti, segr. gen. Fnp Emilia-Romagna:
"L'anziano vale!"

"Il Covid ha scoperchiato una realtà già in affanno: gli anziani percepiti come un costo in più per la società. Invece, il rischio di perdere una intera generazione a causa della pandemia, ha fatto scoprire, specie tra i giovani, il valore degli anziani come affetti, memoria, contributo dato alla società tutta".
Così Loris Cavalletti, responsabile dei Pensionati Cisl dell'Emilia-Romagna.
Il Covid, secondo Cavalletti, ha dimostrato che "non c'è contrapposizione tra generazioni, come invece mette in risalto il mero fattore economico, per cui gli anziani sono da scartare".
"Giovani ed anziani -rimarca il segretario Fnp- devono insieme lottare per un mondo più giusto e rispettoso dell'ambiente, perché, come dimostra la mondialità della pandemia, siamo tutti nella stessa barca. E solo insieme si possono risolvere i problemi di tutte le generazioni".

Scienza e fede al Veritatis Splendor

Martedì 13 dalle 17.10 alle 18.40 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno 57) Costantino Sigismondi terrà una videoconferenza su «Ignazio Danti o. p., cosmografo e vescovo». L'incontro si svolge nell'ambito del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo pontificio «Regina Apostolorum», in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor. Per questioni legate al distanziamento, l'accesso sarà libero fino ad esaurimento dei posti disponibili. Chi lo desidera, può riservare il posto contattando la segreteria. La conferenza è inserita nell'ambito di un più ampio percorso formativo sul rapporto tra Scienza e Fede offerto nelle modalità di Master di I livello e Diploma di specializzazione in Scienza e Fede. È possibile iscriversi al Master/Diploma all'inizio di ogni semestre; le iscrizioni sono ancora aperte. Per qualunque informazione e per le iscrizioni presso la sede di Bologna, rivolgersi a Valentina Brighi c/o Istituto Veritatis Splendor, tel. 0516566239 (e–mail: veritatis.master@chiesadibologna.it).

Pellegrini ai luoghi di don Marella

Per conoscere e onorare il Beato Padre Marella sabato 31 ottobre si terrà un **pellegrinaggio ai luoghi di origine del Beato**. Organizzata da Petroniana Viaggi una giornata a Pellestrina e Chioggia guidati dal vicario generale monsignor Giovanni Silvagni. Prenotazioni allo 051 261036.
L'Unitalsi Sezione Emilia Romagna organizza, in collaborazione con Petroniana Viaggi, un **pellegrinaggio in aereo a Lourdes** dal 16 al 19 ottobre, con tutti gli accorgimenti anti Covid. Nell'occasione l'Unitalsi di Bologna acquisterà in quel luogo una nuova statua della Madonna e santa Bernadette, da ricollocare nella grotta della parrocchia di Santa Rita dove dei vandali hanno gravemente danneggiato quelle presenti.
Le Carmelitane Scalze del Monastero di via Siepelunga 51 invitano giovedì 15 alle celebrazioni per la solennità di **Santa Teresa di Gesù (d'Avila)** nella chiesa del monastero. Alle 7.30 Messa celebrata da don Ruggero Nuvoli, padre spirituale del Seminario Arcivescovile; alle 18 Messa celebrata da padre Davide Pedone, Priore del Convento San Domenico.

Una settimana di eventi culturali

Sabato 17, ore 10,30, nella Sala Azione Cattolica, via del Monte,5 Il **Cif** (**Centro Italiano femminile**), in collaborazione con Coordinamento donne Acli Bologna, presenta il volume «Sofia Vanni Rovighi. Filosofia per la vita» (edizioni Prometheus). Interverrà Alessandra Tarabochia, Università Cattolica di Milano, curatrice del volume.
Sempre sabato 17, ore 21,15, per i concerti del **44° Ottobre organistico francescano bolognese** nella basilica di Sant'Antonio di Padova (via Jacopo della Lana 2) Johannes Skudlik, organista e direttore d'orchestra dall'affermata carriera internazionale, eseguirà musica organistica francese e tedesca dal XVIII secolo ai giorni nostri.
Riparte la stagione al **Teatro Comunale Cassero** di Castel San Pietro Terme. Sabato 17, alle 21, andrà in scena l'attrice Antonella Questa in «Infanzia felice» una fiaba per adulti. Fino al 29 novembre la **Biblioteca dell'Archiginnasio** ospita la mostra «Marietti 1820 – 2020. Due secoli di libri da Torino a Bologna». Il libro più antico è datato 1822, si intitola «Della sovranità» e porta la firma dell'ecclesiastico, scrittore e oratore francese Jacques–Bénigne Bossuet. Il volume più recente è invece «Fiordiluna» del sorprendente, e finora inedito in Italia, illustratore tedesco Einar Turkowski, che utilizza solo mine HB per creare universi poetici. Da lunedì a venerdì 9–19, sabato 9–18, domenica 10–14.
L'Istituzione Bologna Musei in collaborazione con l'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia–Romagna annuncia l'avvio di un delicato intervento di restauro, conversione digitale e valorizzazione di cinque codici liturgici di grande pregio storico–artistico e rarità, appartenenti al patrimonio del **Museo della musica**. L'intervento conservativo sarà accompagnato da iniziative aperte alla comunità e alle scuole per la valorizzazione dell'intero fondo composto da ventidue manoscritti liturgici, cui i cinque codici appartengono, di grande rilievo sia dal punto di vista bibliografico che storico–artistico, eredità della collezione bibliografica musicale di Padre Giovanni Battista Martini (1706–1784), fra le più prestigiose al mondo.
Domenica 18 tutte le chiese dell'**alta Valle del Lavino** saranno aperte per i partecipanti all'iniziativa «Pellegrini in Cammino», prima edizione. Partenza ore 7,30 dalla chiesa di Monte San Giovanni (via Lavino 317) seguiranno le chiese di San Chierlo, Ronca, Sant'Anna della Borra, Monte Severo e San Pietro di Gavignano. È un cammino aperto a tutti (non importa iscriversi). A tutti i pellegrini saranno consegnate le credenziali a ricordo del Cammino. (**C.S.**)

Mercoledì scorso il convegno su «Covid–19 e nuove povertà alimentari» ha visto l'intervento di esponenti del Comune, del Cefa, della Caritas e del Banco Alimentare

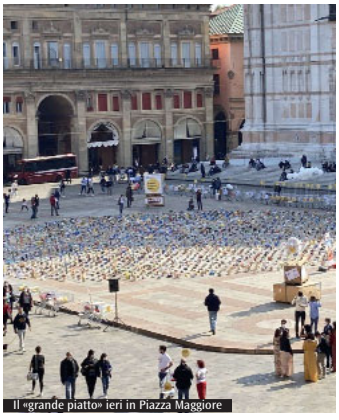
I poveri e la pandemia

di Paolo Zuffada

«Si è verificato un piccolo grande cambiamento nella geografia sociale della nostra regione» ha rilevato Giuliano Barigazzi, assessore comunale alla Sanità, intervenuto al convegno su «Covid–19 e nuove povertà alimentari», svoltosi mercoledì scorso nell'ambito dell'iniziativa «Riempi il piatto vuoto», promossa da Caritas Bologna e Cefa onlus per la Giornata mondiale dell'Alimentazione. Iniziativa che si è conclusa ieri in Piazza Maggiore con il riempimento di un gigantesco piatto con il cibo raccolto in diocesi. «Questo – ha aggiunto – è avvenuto perché il Covid ha accelerato tendenze purtroppo in atto da tempo. Analizzando alcune cifre, vediamo che in questo periodo sono stati erogati 24000 buoni spesa nell'area metropolitana (11000 solo in città), più del 50% a famiglie mononucleari, solo il 17% delle quali conosciute dai servizi sociali. In sostanza il 5.8% delle famiglie dell'area metropolitana ha chiesto un buono spesa». Al convegno di Palazzo d'Accursio, moderato da Alessandro

L'incontro nell'ambito dell'iniziativa «Riempi il piatto vuoto», conclusa ieri in Piazza Maggiore con un enorme piatto pieno

Rondoni, responsabile del Centro multimediale di comunicazione della diocesi, hanno partecipato don Davide Marcheselli, presidente Fondazione San Petronio, padre Gianpaolo Cavalli, direttore Antoniano, Simona Cocina, Comunità Sant'Egidio, Alice Fanti, Ufficio progetti Cefa e don Matteo Prosperini, direttore Caritas Bologna. «Mi piacerebbe tantissimo che nella nostra città – ha affermato padre Cavalli – non ci fossero posti "specializzati" per i poveri ma posti "di comunità" dove essi potessero vivere, trovare futuro e immaginare progetti insieme: tutte le persone, di qualsiasi estrazione siano, di qualsiasi provenienza culturale o qualunque indirizzo abbiano nel cuore o nella testa. Il futuro si costruisce creando ponti, mettendosi insieme, cercando di non ghettizzare nessuno. A volte abbiamo così paura della povertà che creiamo posti per i poveri e poi il nemico diventa il povero e non la povertà e allora "andiamo a caccia" dei poveri perché questi ci fanno male e disturbano la nostra vita». «Il Covid ha impattato da subito e molto pesantemente la nostra attività – ha sottolineato Stefano Dal Monte, presidente Fondazione Banco alimentare Emilia–Romagna – . La Fondazione infatti si occupa di recuperare cibo ancora edibile che andrebbe altrimenti sprecato e di distribuirlo a bisognosi e indigenti attraverso le strutture convenzionate in regione. Il Covid ha bloccato le attività delle strutture che vengono a ritirare il cibo da noi. Ora siamo riusciti a rientrare nella normalità, anzi abbiamo incrementato la distribuzione alle strutture stesse, perché abbiamo avuto più donazioni di cibo e nel contempo un incremento di richieste. In questo momento è necessario fare squadra insieme (pubblico, privato, profit e no profit), perché lassieme si possa provare a dare risposte più concrete e adeguate alle esigenze delle nuove povertà. Situazioni che il Covid ha svelato in modo traumatico, ma che probabilmente esistevano già».


Il «grande piatto» ieri in Piazza Maggiore

Beatificazione Marella, gli scatti

Piazza Maggiore. *In 1500 alla Messa del cardinale Zuppi*

Millecinquecento persone hanno assistito, domenica scorsa in Piazza Maggiore, alla Messa nella quale il cardinale Matteo Zuppi, in qualità di delegato pontificio, ha proclamato Beato don Olinto Marella, universalmente noto come Padre Marella. Una celebrazione solenne e insieme sobria, concelebrata da tanti Vescovi della nostra regione assieme al vescovo di Chioggia, diocesi natale di Padre Marella. Tante le autorità presenti, a cominciare dal sindaco di Bologna Virginio Merola e da quello di San Lazzaro di Savena Isabella Conti. Il sindaco Merola, al termine del rito, ha portato il saluto della città facendosi tramite «della riconoscenza per la vita e l'opera del Beato Marella. Il suo altissimo impegno civico è ciò che necessita alla nostra città». Le foto della pagina sono di Antonio Minnicelli ed Elisa Bragaglia.

A fianco, un fedele in piazza prima della Messa, assorto nella lettura di Bologna Sette

A fianco, l'immagine del Beato Padre Marella scoperta sulla facciata della basilica di San Petronio, subito dopo la proclamazione

Sopra, Piazza Maggiore gremita prima della celebrazione eucaristica che si è tenuta all'altare allestito sul sagrato della Basilica

A sinistra, alcuni dei Vescovi che hanno concelebrato la Messa con il cardinale Matteo Zuppi sul sagrato della basilica di San Petronio

A sinistra, due rappresentanti dell'Opera Padre Marella espongono il reliquiario con la reliquia del nuovo Beato, il manutergio che utilizzò il giorno dell'ordinazione

A destra, uno dei punti di ingresso e di informazione predisposti per i fedeli ai quattro angoli di Piazza Maggiore

La benedizione alla città da parte del vicario generale per la Sinodalità monsignor Stefano Ottani davanti alla statua di san Petronio sotto le Due Torri

Sotto, un particolare dei fedeli raccolti in Piazza Maggiore durante la cerimonia di beatificazione di Padre Marella

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI
Alle 9.30 nella parrocchia di San Giovanni in Persiceto conferisce la cura pastorale a don Lino Civerra.
Alle 11 nella parrocchia di Maria Regina Mundi conferisce la cura pastorale a don Francesco Bonanno, Missionario del Preziosissimo Sangue.
Alle 16.15 nella chiesa di Lippo Cresime.

MARTEDÌ 13
Alle 9.30 all'Hotel Carlton tavola rotonda «Il valore dell'essere anziani oggi» promossa dai sindacati pensionati di Cgil, Cisl e Uil.

MERCOLEDÌ 14
Alle 17.30 partecipa al webinar «In cammino per la cura della casa comune» promosso dal «Tavolo diocesano custodia del creato e nuovi stili di vita».
Alle 21 nella parrocchia del Corpus Domini presentazione del libro «Comunione tra Chiese sorelle» di don Sandro Laloli.

GIOVEDÌ 15
Alle 11.30 a Villa Pallavicini inaugura l'edificio del Laboratorio educativo della Cooperativa Cim.

VENERDÌ 16
Alle 20 nella parrocchia di Porretta Terme conferisce la cura pastorale a don Enrico Peri.

SABATO 17
Alle 16 nella parrocchia di Crevalcore conferisce la cura pastorale a don Simone Nannetti.
Alle 18 nella parrocchia di Santa Caterina di Strada Maggiore conferisce la cura pastorale a don Giovanni Bonfiglioli.

DOMENICA 18
Alle 16 nella parrocchia di Loiano conferisce la cura pastorale a don Enrico Petrucci.

Tutti fratelli nel dolore a Marzabotto

Pubblichiamo stralci dell'omelia del cardinale nella Messa celebrata domenica scorsa a Marzabotto in ricordo dell'eccidio.

Qui (a Marzabotto) ci aiutano le voci delle vittime e di coloro che le esprimono. Qui sono tutti fratelli, nel dolore che li ha schiacciati. Le vittime ci chiedono di ascoltarle e ci aiutano quanti hanno detto «resto», sapendo di pagare di persona. Il loro legame era più forte della loro paura! Tra qualche giorno ricorderemo padre Martino Capelli, dehoniano di 32 anni, predicatore itinerante nelle piccole comunità dell'Appennino, minacciato di morte, sempre disponibile al dialogo fraterno e sacerdotale, condannato a morte dai nazifascisti. Venne arrestato in compagnia di don Cimini mentre andava a soccorrere le persone uccise e bruciate, alla notizia dell'eccidio che si stava consumando alla Creda (Grizzana) dove persero la vita 70 persone. Rinchiuso nella chiesa di Pioppe con don Cimini rispose a chi tentava di salvarlo: «O ci libera tutti o nessuno». Viene ucciso il 1° ottobre 1944 con altri 44 uomini. Uno degli scampati lo scorse ancora vivo che con una mano si teneva il ventre squarciato e con l'altra tracciava il segno della croce sulle

La chiesa di Marzabotto

vittime. Ecco da dove dobbiamo ripartire quando riscendiamo da Marzabotto e Monte Sole.
Siamo in una sola barca e abbiamo una sola vigna da custodire e da fare fruttare. Non possiamo perderci in distinzioni, ma dobbiamo rifiutare sempre e comunque ciò che mette in pericolo la persona. Cerchiamo la fratellanza, che è valore anche civile, quella che papa Francesco indica a tutti ricordandoci che siamo «tutti fratelli» con la sua ultima enciclica. La Costituzione del nostro Paese indica proprio la fratellanza e non solo una fredda eguaglianza, tanto che ogni cittadino «ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». Non «libertà da» ma «libertà per». Non è accessorio. Solo la memoria ci aiuta a essere consapevoli di quanto è decisivo. Lo dobbiamo a queste vittime e alle vittime delle tante Marzabotto di oggi. Esse testimoniano l'orrore di ciò che accadde per capire quello che accade, perché la coscienza umana diventi sempre più forte di fronte ad ogni volontà di dominio e di distruzione.

Matteo Zuppi, arcivescovo

Le parole del cardinale nell'omelia in occasione della beatificazione di padre Marella, domenica scorsa, dal sagrato della basilica di San Petronio

«Una vita per la santità»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi, delegato pontificio domenica scorsa in occasione della Beatificazione di padre Marella e nella solennità di san Petronio.

DI MATTEO ZUPPI *

Ringrazio anzitutto papa Francesco per avere concesso che Olinto Marella «sia d'ora in poi chiamato con il nome di Beato». La Chiesa, come la nostra basilica di San Petronio, è sempre reformanda e ci richiede di rivestirla e completarla con la nostra santità. Ce lo insegna padre Marella, che accettò la sua sospensione «a divinis» con giustificata amarezza, «in espiazione», per avere modo «di purificare il mio spirito e di rendermi maggiormente degno di compiere quell'apostolato per cui ogni purezza è scarsa, ogni volontà più ferrea è debole». La Parola ha illuminato la sua vita e, fedele a questa, educava i ragazzi a diventare padroni di sé. La stessa casa di Dio, l'ha voluta come famiglia con i poveri, costruendo luoghi dove vivere con loro e dove tutti fossero accolti e

La cerimonia, avvenuta nel giorno del patrono, ha visto la partecipazione di migliaia di persone in piazza e in streaming

avessero un posto. «La preghiera è il respiro dell'anima», diceva padre Marella, «la nostra conversazione con Dio, l'onnipotenza dell'uomo e l'impotenza di Dio, perché Iddio non sa resistere all'umile e costante invocazione della sua creatura». San Petronio custodisce tra le sue mani tutta la città e ci insegna a sentirci uniti e a vivere l'amore per ogni persona. La nostra «libertas» non la troviamo nel pensare a noi stessi, ma nel legame che ci unisce a questa comunità di destino e quindi trattando con interesse la vita di ogni persona. Continuiamo a scrivere il «liber paradisus» ispirandoci a quel Dio che ci insegna ad amare e difendere la vita sempre e per tutti. Padre Marella si legò ai poveri e affrancò tanti ragazzi dalla schiavitù della povertà e della fame, sorelle della pandemia della guerra e che è inutile e impossibile distinguere tra loro. Voleva che nessuno rimanesse nell'inferno dell'abbandono e della disperazione e ai tanti orfani non donava soltanto un tetto, ma una famiglia e un futuro. A noi, che in questi tempi ci confrontiamo con la pandemia e con le tante sofferenze fisiche e psichiche che provoca, padre Marella insegna a non abituarci mai al male e a cercare risposte concrete e per tutti. Siamo sulla stessa barca. Padre Marella costruì la Città dei Ragazzi perché i ragazzi vivessero da uomini nella città e questa fosse a misura dei più deboli. Dava responsabilità ai suoi giovani, perché come ogni padre desiderava il meglio per i suoi figli e non si dava pace finché non iniziavano a camminare da soli, consapevole che in ognuno c'era un dono, «secondo la grazia data». Desiderava uomini liberi perché Dio cresce nella coscienza, non la teme, anzi la nutre, la difende. Ai suoi alunni diceva: «Quando pensate di aver capito tutto avrete capito poco, perché l'intelligenza non è altro che un fiammifero acceso in un mare di tenebre, non ne illumina che una piccola parte. Tutto il resto è buio, tutto il resto è mistero, tutto il resto è Dio».

* **arcivescovo**

Un momento della Messa (foto Bragaglia–Minnicelli)

PRENDITENE CURA!

Sostieni tutti i sacerdoti con la tua offerta deducibile

34 mila preti dedicano la loro vita all'annuncio del Vangelo e sono sempre accanto a noi. **Tra loro c'è anche il tuo parroco**.

Resta vicino ai nostri sacerdoti, proprio come loro sono accanto a noi. Anche da casa, puoi fare la tua offerta. **Scegli qui sotto una delle modalità disponibili**.

Il tuo contributo, anche se piccolo, sosterrà il loro impegno quotidiano. Un aiuto concreto per tutto ciò che i sacerdoti fanno per noi. **Anche per te**.

Puoi fare la tua offerta anche senza muoverti da casa

- Con carta di credito: chiama il N. Verde 800-825000 o vai su insiemeaisacerdoti.it
- Con versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- Con bonifico bancario sull'IBAN IT 90 G 05018 03200 000011610110, a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero, con causale "Erogazioni liberali art. 46 L.222/85"

Inquadra il qr-code e guarda la testimonianza di don Davide su insiemeaisacerdoti.it

PER VOI NON TEMIAMO CONFRONTI.

Per noi di Conad le parole contano. E contano talmente tanto che quando prendiamo un impegno con i nostri clienti, non arretriamo di un solo millimetro rispetto alle nostre promesse. Prendete ad esempio i nostri Bassi e Fissi, da sette anni la nostra bandiera di qualità e convenienza, un paniere ampio di prodotti indispensabili con la qualità che non teme confronti. Non solo beni di prima necessità, quindi, ma tutto ciò che rientra anche nei bisogni più emergenti, che sono ormai tanti e non solo nell'alimentazione. Ci conoscete da sempre, e sapete che amiamo parlare chiaro. E in maniera altrettanto chiara vi diciamo che noi di Conad, sui Bassi e Fissi, non vi offriamo solo un prezzo, ma prodotti di qualità che a quel prezzo non temono confronti. È questo il nostro impegno, una promessa che coinvolge tutti gli attori della nostra filiera fino ai nostri Soci, che lavorano direttamente sul territorio ascoltando quotidianamente le vostre esigenze. Per raccontarvi il nostro impegno, da domani vedrete in televisione i nostri nuovi spot che vi raccontano tutto questo, pensati per promuovere alcune delle nostre proposte che nulla hanno da invidiare alle grandi marche, anzi. Come ad esempio il latte parzialmente scremato a lunga conservazione 100% italiano, o la passata da pomodori italiani lavorati da fresco. La miglior qualità al prezzo più basso. Per continuare a raccontarvi i motivi di questa scelta, vi aspettiamo nei nostri punti vendita dove troverete centinaia di prodotti a prezzi Bassi e Fissi. Perché c'è chi vi offre solo un prezzo, ma per noi di Conad la vera convenienza è un prezzo basso per voi ed equo per chi produce. Questo è il nostro concetto di prezzo sostenibile per tutta la filiera. C'è sempre una differenza. Noi cerchiamo di farla tutti i giorni. Ci seguite?

www.conad.it

CONAD
Persone oltre le cose